

di un provvedimento generale un provvedimento parziale.

Il Governo sa, che intorno a questo argomento, il concetto delle nostre popolazioni è oscurato da pregiudizi antichissimi; e non si occupa di attenuarli e correggerli; pone la legge all'ordine del giorno senza che lavoro alcuno la disponga a discussione matura ed efficace, lascia che si formi un'atmosfera la quale pone i deputati in doloroso conflitto tra la verità che conoscono e gli errori delle popolazioni che non riescono a vincere.

Ebbene, io credo di essere in diritto di dirvi che voi in questo modo non adempite agli uffici propri di un Governo. Voi non siete dei governanti, siete dei governati: siete governati dalle esigenze multiformi di una maggioranza non omogenea: siete governati dalle esigenze quotidiane di una vita fisica e stentata. (Bravo! *all'estrema sinistra*)

L'idea superiore che è fisionomia di questa legge è una gloriosa bandiera che copre una merce avariata: la bandiera della giustizia.

Possa questa caratteristica della legge ispirare alla Camera italiana una deliberazione che, all'infuori dell'opera del Governo, salvi il passato; salvi cioè quel sentimento che si è affermato nell'epoca delle prove e dei sacrifici, il sentimento della solidarietà nazionale. E a noi che speriamo nell'avvenire e che sappiamo che al di là delle leggi dei Parlamenti e dei Governi restano le idee, possa questa gloriosa bandiera affidarci dell'avvenire: la parola perequazione, una volta entrata nel nostro campo legislativo, possa non uscirne sì tosto, ed elevandosi in un campo più vasto, possa divenir sinonimo di equilibrio tra diritti e doveri, sinonimo di giustizia sociale. (Benissimo!)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Branca. Ne do lettura:

« La Camera, determinando l'ammontare definitivo della imposta fondiaria nella somma attuale depurata dai tre decimi di guerra, e destinando l'ammontare di due decimi, da sopprimersi nei modi e nel tempo da stabilirsi nella presente legge, per costituire un fondo di sgravio che giovi a pareggiare i carichi dei contribuenti alla imposta fondiaria, accetta la formazione di un catasto uniforme e geometrico per tutto il regno, da eseguirsi a spesa esclusiva dello Stato, e passa alla discussione degli articoli. »

L'onorevole Branca ha facoltà di parlare per

isvolgere il suo ordine del giorno. (*Segni di attenzione*)

Branca. Onorevoli colleghi, io parlerò senza reticenze, e con tanta maggior sicurezza d'animo, in quanto che più questa discussione ha proceduto innanzi e più le nebbie si sono andate dileguando, per modo che forse non è a disperare che la primitiva e grande dissonanza delle opinioni si converta in concordanza di risoluzioni. (Bravo!)

Comincerò da una specie di fatto personale, del quale mi ha dato occasione l'onorevole Gerardi, poichè egli ha accennato riportandole, alcune opinioni da me manifestate nella mia relazione sull'inchiesta agraria.

Non ho nulla da togliere a ciò che ho manifestato in quella relazione, solamente avrei desiderato che si fosse citato, non dico tutta la relazione, la qual cosa era impossibile, ma il senso dell'intera relazione.

In quella relazione io ho dimostrato come per mettere una sola delle provincie, del mio compartimento, composto delle tre provincie di Calabria e Basilicata, la provincia di Basilicata che era la più vasta, non nelle condizioni di provincia a coltura intensiva, ma nelle condizioni delle migliori zone coltivate secondo gli usi del paese, si sarebbe richiesto un miliardo di spesa. Difatti essendo la Basilicata una provincia di circa 11,000 chilometri quadrati, di cui poco più di 1000 sono in condizioni relativamente bonificate, ed il resto sono boschi, pascoli, terre senza concimi, per convertire questi 10,000 chilometri quadrati in terre veramente coltivate, calcolando la spesa a 1000 lire per ogni chilometro quadrato, ossia per 1000 ettari, ne risulta la somma di un miliardo. Se questo si fosse detto si sarebbe integrato facilmente il mio pensiero.

Ma l'onorevole Gerardi e con lui l'onorevole Bonghi, che aveva fatta la citazione prima dell'onorevole Gerardi, in un discorso stampato, diverso da quello che egli aveva pronunziato, e con essi la Camera rimarranno meravigliati quando sappiano che il catasto io l'ho sostenuto dinanzi ai miei elettori, quando ebbi l'onore di essere eletto in questa Legislatura.

Io dissi ai miei elettori che respingeva l'aumento dell'imposta fondiaria, ma che rispetto ad un catasto, il quale avesse potuto mettere in evidenza le condizioni della proprietà, e pareggiare le condizioni dei contribuenti con criteri di giustizia (sui quali mi spiegherò in appresso) io credeva che sarebbe stata cosa utilissima. Mi pare quindi che non mi si possano attribuire delle opinioni, dirò così, teoriche e dottrinali, quando innanzi